

COMUNICARE il SOCIALE

Testata reg. al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010 novembre 2020 - n. 10



«Prima le donne e i bambini»

Un'antica regola del mare suggerisce che, in caso di pericolo di naufragio,
la precedenza sulle scialuppe di salvataggio va ai più deboli.
Altri tempi? No, scottante attualità.

CSV Napoli a sostegno delle associazioni

Al via nuovi servizi gratuiti di consulenza specialistica



Csv Napoli



Assistenza alla raccolta fondi :



COME POSSO TROVARE FONDI PER L'ASSOCIAZIONE?



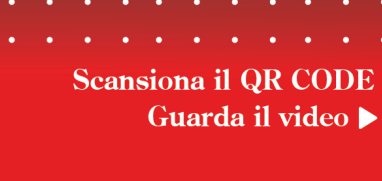
Assistenza legale :



CHI PUÒ OFFRIRMI ASSISTENZA LEGALE PER L'ASSOCIAZIONE?



Scansiona il QR CODE
◀ Guarda il video



Scansiona il QR CODE
Guarda il video ▶

Sono due i servizi di consulenza specialistica offerti gratuitamente dal CSV Napoli a volontari e associazioni dell'area metropolitana di Napoli.

Il primo, "Assistenza alla raccolta fondi", ha l'obiettivo di accompagnare nella definizione e creazione di una o più attività "su misura", per rendere competenti ed autonome le associazioni dal punto di vista economico. Campagne di crowdfunding, 5x1000; supporto alla gestione fiscale dei proventi e alla motivazione delle risorse umane impiegate; assistenza alla creazione di strumenti e documentazione necessaria; sostegno per la creazione del piano di comunicazione sono alcune delle informazioni che offrirà un consulente dedicato.

Il secondo, "Assistenza legale sulla normativa civilistica, amministrativa e giuslavorista" intende offrire, invece, orientamento e supporto legale, descrizione e informazioni sugli adempimenti da attuare, sostegno nello sviluppo di azioni di supporto alla stesura di convenzioni, ATS e atti con gli enti pubblici e privati, supporto all'attività di Advocacy.

I consulenti saranno a disposizione dei volontari previa prenotazione. E' possibile richiedere la consulenza direttamente online attraverso l'apposito form disponibile nell'area riservata del sito csvnapoli.it.

Sommario



6

L'intervista



12

Il caso

4. **Giornata mondiale dell'infanzia, il futuro post-covid è nelle mani dei bambini**
di Francesco Samengo
5. **Brevi dalle associazioni**
6. **«Investire nel bene comune e in chi se ne prende cura»**
di Marina Indulgenza
8. **Dad solidale ed altre soluzioni: così Save the Children lotta contro la pandemia**
di Nicola Sellitti
9. **Danni irreparabili per i bambini: ricorderanno per sempre questo periodo**
di Fiorangela D'Amora
10. **Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: la mobilitazione non si ferma. Anche da remoto**
di Giuliana Covella
11. **«Poche denunce e tanta paura»: così le case diventano prigioni**
di Antonio Sabbatino
12. **Cosa succede in Nigeria? Osimhen accende i riflettori su una realtà di violenza, fame e corruzione**
di Luca Leva
14. **«Giuseppe Veropalumbo ucciso dallo Stato, lo riconoscano vittima innocente»**
di Dario Sautto
15. **Tumore al seno, il monito di Alts: «Il vero rischio è la mancata prevenzione»**
di Ornella Esposito
16. **Tra paura e isolamento gli anziani di Isernia attendono il ritorno dell'ora del tè**
di Valentina Ciarlante
17. **il Runts è in Gazzetta Ufficiale: parte il countdown**
di Maurizio Grosso
18. **Turisti Circumvesuviani, il blog che promuove la mobilità sostenibile**
di Francesco Gravetti



in copertina

“Prima le donne e i bambini”

illustrazione di Manuela Buonomo

COMUNICARE il SOCIALE

Direttore Responsabile

Nicola Caprio

In redazione

Francesco Gravetti

Walter Medolla

Valeria Rega

Impaginazione & Grafica

Giuseppina Vitale

Stampa

Tuccillo Arti Grafiche

Chiuso in redazione

il 10 novembre 2020

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato

Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666

redazione@comunicareilsociale.com

www.comunicareilsociale.com

Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Giornata mondiale dell'infanzia, il futuro post-covid è nelle mani dei bambini

di Francesco Samengo

Presidente dell'UNICEF Italia

La Giornata Mondiale dell'Infanzia e dell'Adolescenza, che si celebra il 20 novembre di ogni anno, serve a ricordarci che tutti i bambini, a prescindere dalla parte del mondo in cui sono nati, hanno il diritto di essere bambini e vivere la propria infanzia. In questa giornata viene ricordata l'adozione della Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il trattato sui diritti umani maggiormente ratificato al mondo, che in 31 anni è stato determinante nel migliorare la vita di bambini, bambine e adolescenti. Ha ispirato i Governi ad adottare nuove leggi e stanziare nuovi fondi per aumentare l'accesso ai servizi loro destinati e godere dei propri diritti. Ha contribuito a cambiare la percezione sull'infanzia e l'adolescenza, garantendo a bambini e ragazzi un nuovo protagonismo.

Quest'anno, questa giornata che celebra la forza dei bambini, sarà ancora più sentita, perché tutti i bambini del mondo stanno affrontando insieme un momento drammatico: la drammatica situazione legata al COVID-19 e alle misure per prevenirla rischiano di diventare una crisi dei diritti dei bambini. Milioni di bambini sono stati spinti in condizioni di povertà ancora maggiore e le famiglie sul punto di sfuggire alla povertà sono state riportate indietro, mentre altre stanno sperimentando livelli di privazione mai visti prima.



Recenti stime indicano che il numero di bambini che vivono in condizioni di povertà multidimensionale è salito a circa 1,2 miliardi, 150 milioni di bambini in più a causa della pandemia da COVID-19, un aumento del 15% del numero di bambini che vivono in condizioni di privazione nei paesi a basso e medio reddito; il numero di bambini con malnutrizione acuta potrebbe aumentare di circa il 15% (ulteriori 6,7 milioni di bambini) nei primi 12 mesi della pandemia; si è registrata una riduzione

del 45% nella copertura dei principali interventi di salute materno-infantile ad alto impatto in 118 Paesi a basso e medio reddito, ciò potrebbe causare ulteriori 1.157.000 morti tra i bambini e 56.700 morti tra le madri; almeno 80 milioni di bambini con meno di 1 anno potrebbero non ricevere le vaccinazioni e contrarre malattie prevenibili.

Facciamo in modo che ogni giorno sia la giornata dell'infanzia, perché se vogliamo reimmaginare un futuro post-COVID, non possiamo non partire dai bambini: loro sono il futuro.

Francesco Samengo si è spento il 9 novembre all'ospedale Spallanzani di Roma, dopo una lotta contro il Covid - 19. Mancheranno a tutti le sue doti umane e intellettuali, la sua disponibilità.

Questo il suo contributo per Comunicare il Sociale.

Ascolto, accoglienza e sostegno legale: così l'associazione Terra Viva aiuta le vittime di violenza e discriminazione

Sportelli territoriali che offrono servizi gratuiti di ascolto, orientamento e consulenza, un numero di telefono per le emergenze, il 331.41.41.603, da contattare h 24, una rete di sostegno regionale composta da specialisti volontari (psicologi, avvocati, assistenti sociali) che lavorano per aiutare le vittime di violenza. Sono le iniziative messe in campo dall'associazione Terra Viva per sostenere chi subisce abusi, minacce, discriminazioni e violenze di vario genere. Gli sportelli sono operativi a Napoli, Scampia, Pozzuoli, Qualiano e Marcanise e offrono accoglienza telefonica, consulenza psicologica, gruppi di sostegno, assistenza e consulenza legale, orientamento, accompagnamento al lavoro e formazione. Promuovono iniziative di prevenzione, sensibilizzazione e denuncia del problema della violenza



contro le donne e dell'omofobia e si occupano, inoltre, del coordinamento dei servizi presenti sul territorio e del collegamento con la rete regionale antiviolenza. Oggi, però, molte di queste attività rischiano di essere sospese per mancanza di fondi a cui si aggiunge un'intimazione di sfratto

ricevuta dall'associazione per la sede di Qualiano. Per questo motivo i volontari hanno attivato diversi canali di raccolta fondi, grazie ai quali sarà possibile continuare a sostenere le circa 300 vittime che, dal 2017, Terra Viva ha preso in carico. E' possibile donare attraverso una delle seguenti modalità:

- raccolta fondi gofundme: <https://gf.me/u/y38zfp>
 - paypal carta di credito: paypal.me/terravivaaps
 - bonifico intestato a Associazione Terra Viva
- IBAN: IT45H0623039900000057785773

Casa Cidis: doposcuola e laboratori gratuiti per piccoli e grandi studenti stranieri

In questo periodo di emergenza dovuto alla crisi sanitaria e sociale che il nostro Paese sta attraversando, Casa Cidis ha scelto di aprire le sue porte agli studenti stranieri in difficoltà, soprattutto a causa dell'obbligo di didattica a distanza. Lo ha fatto attivando un doposcuola gratuito destinato ai giovani in età scolare, dalle elementari alle superiori. Il laboratorio si svolge il lunedì, il mercoledì e il venerdì dalle ore 15:00 alle ore 18:00 nella sede di Casa Cidis, in via Stefano Brun 1 a Napoli. Durante gli incontri, gli studenti sono assistiti nello studio, spronati e supportati per migliorare la conoscenza della lingua italiana grazie

ad operatori esperti e al servizio di mediazione offerto da Cidis Onlus. I volontari forniranno anche supporto a chi ha bisogno di aiuto per gestire il funzionamento delle piattaforme per la didattica a distanza. Le attività di sostegno allo studio rientrano nell'ambito del progetto Impact Campania e sono completamente gratuite.

Per maggiori informazioni e per partecipare ai laboratori www.stranieriincampania.it



Amnesty International Italia lancia la terza edizione del Premio "Sport e diritti umani"

Ha preso il via la terza edizione del premio "Sport e diritti umani", indetto da Amnesty International Italia e Sport4Society per riconoscere gesti simbolici o concreti in favore dei diritti umani nell'ambiente sportivo. Il premio 2019 è stato conferito a Pietro Aradori, giocatore di pallacanestro di fama internazionale, mentre il premio

del 2020 è andato al Pescara Calcio per l'impegno dimostrato nel contrastare il discorso d'odio, il razzismo e la discriminazione. Fino al 31 marzo 2021 sarà possibile segnalare all'indirizzo info@sportedirittiumani.it un/un'atleta, una squadra o un



gruppo sportivo che in Italia, nel corso del 2020, si sia reso protagonista di un gesto pubblico, di una presa di posizione, di un'azione coerente coi valori positivi dello sport, contribuendo dunque alla promozione della cultura dei diritti umani nel nostro paese.

«Investire nel bene comune e in chi se ne prende cura» Pontecorvo racconta il suo FAI

di Marina Indulgenza

Michele Pontecorvo Ricciardi, Vicepresidente di Ferrarelle S.p.A. guida, dallo scorso settembre, il FAI Campania, succedendo, dopo tre mandati consecutivi, a Maria Rosaria de Divitiis. A soli 36 anni, Pontecorvo è, di fatto, il più giovane Presidente Fai d'Italia.

La nomina a Presidente Regionale del FAI Campania si può interpretare come la volontà di consolidare ancora di più lo storico sodalizio tra Ferrarelle S.p.A. e il Fondo Ambiente Italiano?

Ferrarelle S.p.A. ha costruito negli ultimi dieci anni, attraverso una serie di operazioni di responsabilità sociale, un'ottima reputazione di azienda italiana attenta e sensibile. In tal senso, la mia nomina a Presidente Regionale del FAI Campania contribuisce a dare valore aggiunto alla reputazione aziendale e al nostro ruolo di concessionari privati di una risorsa pubblica. Personalmente, la nomina rappresenta una gratificazione enorme perché il FAI è una realtà no profit che frequento e conosco anche da privato cittadino, seguendo i progetti e le iniziative con viva passione.

Qual è l'eredità che le ha lasciato la signora Maria Rosaria de Divitiis, dopo tre mandati e dodici anni consecutivi alla presidenza del FAI Campania?

Si tratta di una responsabilità molto importante perché Misa de Divitiis è una persona di grande cultura che vanta una solida esperienza nella gestione dei Beni Culturali. A lei va il grande merito di aver reso "istituzionale" il FAI anche in Campania. Grazie al suo impegno e alla rete importante di rapporti che ha creato nei suoi dodici anni di presidenza, oggi il FAI continua a poter beneficiare di un rispetto

riconosciuto nella nostra regione. Inoltre, poiché esiste un'amicizia familiare che dura da decenni, per me succedere a Misa rappresenta un grande valore affettivo.

A pochi giorni dalla sua nomina si è trovato di fronte a un impegno importante: le Giornate d'Autunno FAI in piena emergenza Covid-19. Il FAI Campania come ha gestito e come gestirà le problematiche che possono derivare da misure sempre più restrittive?

A livello nazionale il FAI ha impostato l'organizzazione delle Giornate d'Autunno con un protocollo di sicurezza molto ben strutturato. Le direzioni regionali hanno avuto mandato di rendere la prenotazione obbligatoria per gestire i flussi in sicurezza e verificare le possibili aperture in luoghi che avessero determinate caratteristiche, come gli spazi aperti e le grandi dimensioni. Subito ci siamo attivati per fare una selezione dei siti, dislocati sulle cinque province campane, che soddisfacessero questi requisiti. Si può dire che eravamo già pronti prima di questa nuova recrudescenza di contagi e prima delle ultime – e ancor più restrittive – disposizioni del Presidente della Regione Campania Vincenzo De Luca, a seguito delle quali abbiamo, purtroppo, dovuto rinunciare alle aperture previste nei due fine settimana di ottobre per tutelare sia coloro che, quotidianamente, svolgono il loro lavoro presso le strutture selezionate, sia i nostri volontari, senza i quali le Giornate d'Autunno non esisterebbero.

Il censimento FAI sui Luoghi del Cuore – che chiede ai cittadini di votare uno o più luoghi particolarmente cari e segnalarne di nuovi – è quindi uno





strumento per sensibilizzare i nostri conterranei e contribuirne a rendere la partecipazione più attiva?

“I Luoghi del Cuore” è una campagna in cui il FAI lavora in diretta collaborazione con la cittadinanza, anche perché consente l’identificazione e la mappatura di posti spesso soggetti all’incuria. Questo è molto bello perché porta a identificare una varietà di luoghi di ogni genere e diventa, così, un’opportunità unica per conoscere e per misurare gli umori della cittadinanza. Inoltre, il censimento è l’unico strumento con cui il FAI può distribuire una donazione diretta su un bene da restaurare. Purtroppo, negli ultimi dieci anni, abbiamo avuto in Campania tre luoghi molto votati che avrebbero avuto diritto a dei contributi ma che, tuttavia, non sono mai stati erogati per la mancanza di capacità nell’accoglierli. Per questo motivo la nostra direzione regionale lavorerà ancora di più per aiutare le realtà legate ai beni culturali o ambientali ad acquisire un know how che consenta di sfruttare e gestire occasioni del genere.

Il Terzo settore si può definire ormai una vera e propria forma di economia sociale, in cui le logiche del mercato si coniugano e si rimodellano sulla base di esigenze diverse rispetto a quelle del puro profitto. Il FAI Campania quanto può contribuire

alla formazione e allo sviluppo di un’economia “civile”?

La risposta a questa domanda è ovviamente “contaminata” da quella che è la mia appartenenza al mondo dell’impresa, quindi sono convinto che nella creazione di un’economia civile con una maggiore attenzione alla sostenibilità sociale, economica, culturale e ambientale, il FAI possa dare un contributo molto forte, soprattutto insegnando alle imprese e ai privati cittadini il valore di investire e sostenere il bene comune e tutte quelle realtà che se ne prendono cura. L’opera di educazione culturale e sentimentale è un’operazione molto importante che il FAI conduce con grande determinazione, grazie soprattutto alla visione della Signora Crespi, Fondatrice e Presidente Onoraria, scomparsa lo scorso luglio.

Qual è il luogo del cuore di Michele Pontecorvo Ricciardi?

Senza dubbio Capri perché è un posto che coniuga una serie di cose che io amo molto: la natura e l’architettura, che sull’isola è molto eterogena e che testimonia una serie di forti contaminazioni culturali. Mi piace soprattutto il versante di Marina Piccola e amo il panorama che si vede quando ci si arrampica sul belvedere di Tuoro e ci si trova a poco sui faraglioni.

Dad solidale ed altre soluzioni: così Save the Children lotta contro la pandemia

Malcangi: «Il rischio di dispersione scolastica è elevato»

di Nicola Sellitti

Le aule vuote, il rischio dispersione scolastica. Save the Children Campania, che segue fino a 200 ragazzi tra i diversi punti luce regionali (tre a Napoli, uno a Casal di Principe), nel mese mondiale dell'infanzia si sta organizzando per provare a garantire il diritto allo studio ai ragazzi che a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, potrebbero abbandonare gli studi. Spazi

per le lezioni, selezione di professori per la DaD, anche il materiale didattico, come i tablet, per chi ne è sprovvisto. «L'emergenza non è solo sanitaria - spiega il referente campano di Save the Children, Luigi Malcangi -, ci siamo sentiti in dovere di attivarci subito per garantire

gli studi ai ragazzi da realtà difficili, quindi abbiamo rimodulato l'attività nei centri». Un'organizzazione capillare, «ricordo come fossi ieri che il 6 marzo, ovvero due giorni prima del dpcm che decretò il lockdown, pianificammo il lavoro che andava eseguito online - aggiunge Malcangi -, ora faremo lo stesso, sperando che non si arrivi alla chiusura generalizzata, un danno per tutti». L'ordinanza regionale sulla chiusura delle strutture scolastiche è arrivata senza preavviso: «Abbiamo subito scritto alle scuole con cui siamo in contatto sui territori, la chiusura delle scuole ha preso tutti di sorpresa, siamo a supporto di scuole e docenti». Save the Children Campania si è proposta di seguire i ragazzi più fragili, da famiglie disagiate, che con la sospensione

dell'attività didattica in presenza sono a rischio di dispersione scolastica. «I ragazzi più difficili da agganciare sono quelli che frequentano i primi due anni delle superiori e così chi affronta il passaggio dalle elementari alle medie - riflette il responsabile di Save the Children Campania -, il rischio di dispersione scolastica è elevato, non dimentichiamo che le prime vittime della

pandemia, oltre ai morti, sono i più giovani». E per affrontare l'ondata autunnale Save the Children Campania ha approntato in estate un roster volontario di emergenza per la didattica a distanza. Professori in pensione che faranno lezione a ragazzi segnalati dalle scuole. «Forse

l'iniziativa più interessante è DaD solidale, idea che è stata messa in pratica anche dal Comune di Napoli, ovvero raccogliere ragazzi che sono impossibilitati a fare lezione nelle proprie abitazioni per motivi di spazio o altro, un numero limitato ovviamente in rispetto delle disposizioni sanitarie, in un luogo di aggregazione, per esempio nei locali dei maestri di strada, magari lasciando loro utilizzare i pc, o i libri». Ma l'associazione punta anche sul protagonismo civico dei ragazzi che frequentano i centri, «che non devono solo subire la pandemia, ma affrontarla, ragionando con proposte sulle soluzioni migliori per risolvere problemi. Così il peso del Covid-19 può diventare un mezzo per la crescita personale».



foto © Briseda Tusha - Progetto FIAF-CSVnet
"Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

«Danni irreparabili per i bambini: ricorderanno per sempre questo periodo»

Parla Gennaro Imperatore sociologo, psicoterapeuta ed ex Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Campania

di Fiorangela D'Amora

Incertezza, ansia e distanziamento. Tre aspetti che caratterizzano la vita ai tempi del Covid, ma soprattutto un bagaglio dannoso per bambini ed adolescenti. Gennaro Imperatore sociologo, psicoterapeuta, ed ex Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Regione Campania non usa mezzi termini «per i giovani danni irreparabili».

Dottore da adulti come possiamo spiegare ai bambini cosa sta accadendo?

«Noi tutti affrontiamo un periodo di incertezza assoluta. Non ci viene prospettato alcuno spiraglio di salvezza e di futuro. C'è solo una gestione del terrore. Intendiamoci ogni cambiamento implica malessere, chi impone queste restrizioni crede che tutto ciò debba essere tollerato e non è così».

Se gli adulti non tollerano figuriamoci i ragazzi.

«Esattamente. La distanza fisica e la mancanza di tutta quella gestualità tipica del nostro popolo: pacche sulla spalla, abbracci, strette di mano negli adolescenti è ancora più sentita. Il principio fisico negato è assenza di rapporti umani. Loro interagiscono con segnali di affettività che oggi sono negati»

Adeguarsi a quello che sta accadendo è però necessario

«Tutto questo comporta in noi adulti un esercizio interiore che non avremmo

mai fatto ed proprio quello di adeguarci a tutto. Alla distanza, alla mascherina che ci ha resi muti, ai bollettini di guerra che ci vengono propinati ogni cinque minuti, al continuo ripetersi di notizie esclusivamente negative».

Quindi gli adulti non riescono a fare da filtro per i più piccoli?

«Dobbiamo dividere le fasce d'età. I piccoli dell'asilo ad esempio vanno a scuola principalmente per la socializzazione. Ma la socializzazione che vivono in classe è quella negativa che è per loro una violenza inaudita. La mente nasce libera e noi invece insegnato il malessere a questi bambini che porteranno nella crescita i ricordi di quello che stanno vivendo».

Una madre cosa dovrebbe fare?

«Io non li manderei a scuola, gli anni della primaria sono quelli della crescita evolutiva, del contatto con gli amici che invece gli viene tolto. I bambini piccoli di 4 o 5 anni crederanno che si vive così e porteranno i loro ricordi nella memoria storica che li accompagnerà nella crescita»

Per la scuola dell'obbligo come si fa?

«Ai bambini più grandi stiamo dando una preparazione tecnologica e non umana. I genitori in questo possono intervenire, aiutare i più grandi ad avere risposte emotive, facciamo in modo di insegnare loro nel sociale. Il bambino di prima elementare va a scuola anche per giocare, impererà nel corso dei mesi le regole e lo studio. Oggi a questi piccoli studenti stiamo dicendo solo di apprendere e non giocare»



Che strumenti hanno i genitori per questa fascia d'età?

«Devono lasciarli liberi di giocare, i bambini devono sentirsi nella più totale libertà. Non di-

mentichiamo che su di loro ricadono anche le frustrazioni degli adulti che sono costretti a rimanere tra le mura domestiche e che passano ai più piccoli frustrazioni e tensioni»

Proviamo a dare una ricetta ai genitori per superare questi mesi

«Insegniamo ai bambini la socializzazione ed i giochi, anche con frequentazioni ristrette in casa con pochi amici. Altrimenti il rischio sarà di avere giovani depressi e aggressivi».

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne: la mobilitazione non si ferma. Anche da remoto

di Giuliana Covella

Dapprima c'è stato il lockdown della scorsa primavera a far registrare un aumento dei casi di violenze domestiche. Poi con la prima fase post Covid i numeri sono cresciuti. E con le nuove restrizioni potrebbe andar peggio. Ecco perché le associazioni impegnate nel contrasto alla violenza di genere proseguiranno, anche da remoto, a mettere in campo iniziative di prevenzione, informazione e sensibilizzazione in vista della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne.

IN AGENDA - Dalla Fondazione Famiglia di Maria di San Giovanni a Teduccio si avvia verso la fase conclusiva il progetto «Una carezza in un pugno», finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Pari Opportunità - in sinergia con quattro scuole della VI Municipalità. «Il 25 novembre organizzeremo un incontro con le mamme - spiega la presidente Anna Riccardi - perché siamo nella tranche finale del progetto che ci vede da due semestri sensibilizzare il quartiere e immettere il seme della non violenza e la cultura della differenza di genere a partire dai bambini. Riproporremo in presenza o d remoto l'esperimento sociale fatto al mercato l'estate scorsa in un periodo di bassissimi contagi da Covid: due attori che fingendosi fidanzati hanno simulato un litigio e valuteremo le reazio-

ni della gente». Non hanno fatto mancare finora il loro sostegno alle vittime di violenza, nel rispetto delle restrizioni, le volontarie dell'associazione Maddalena di Pianura, che si preparano all'appuntamento del 25: «In collaborazione con la consulta delle pari opportunità della IX Municipalità - spiega Rosaria Esposito - il 27 novembre alle 10.30 si terrà un'iniziativa dal titolo "Anti violenza e territorio. Oltre il lockdown". Cercheremo di far partecipare sia le referenti dell'anti violenza comunale che regionale per una discussione a più voci rispetto alle azioni che il Comune di Napoli sta attivando per sostenere le donne che subiscono violenza, ma principalmente per prevenirla. I Cav in questa fase sono chiusi, tuttavia le associazioni storiche del Comune, presenti sui territori da oltre 20 anni, hanno continuato a lavorare in volontariato».

Anche le volontarie dell'associazione Frida Kahlo, che opera tra Marano e Chiaiano, il 25 novembre saranno impegnate in due eventi. «Il primo si terrà di mattina presso la sede dello sportello "Le Porte di Frida" - spiegano Stefania Fanelli e Gabriella Notorio - con una diretta Facebook per raccontare la storia delle sorelle Mirabal, uccise dal dittatore Trujillo nel 1960, dalla cui morte è stata costituita la Giornata dedicata al tema. Sarà, inoltre, intervistata Ydalia Concepcion, che testimonierà sulla risonanza mediatica dell'accaduto nella Repubblica Dominicana. Il secondo evento sarà di pomeriggio con un convegno in webinar organizzato dalla società Deloitte Italy spa, dove si affronterà la questione della violenza domestica e si illustreranno le iniziative e le modalità di accoglienza messe a punto nella lunga fase di emergenza sanitaria».



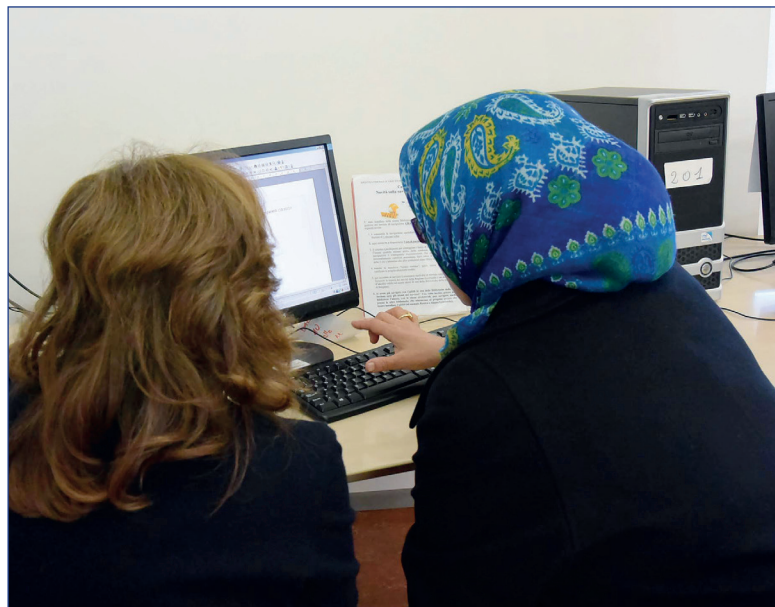
foto © Ferdinando Tononi
Progetto FIAF-CSVnet
"Tanti per tutti."
Viaggio nel volontariato italiano"

«Poche denunce e tanta paura»: così le case diventano prigioni

Parla Elvira Reale, psicologa e responsabile del centro antiviolenza Dafne

di Antonio Sabbatino

Un'emergenza latente, che soltanto il periodo post lockdown della scorsa primavera ha fatto uscire allo scoperto. A rendere ancora più tragico questo 2020 è l'alto numero di violenza domestica ai danni delle donne, che spesso fanno i conti anche con norme o leggi che non le tutelano appieno. Lo sa bene Elvira Reale, psicologa e responsabile del centro antiviolenza Dafne dell'Azienda ospedaliera Cardarelli. Anzitutto, spiega la Reale, «non sempre viene rispettata la Convenzione di Istanbul contro la violenza sulle donne e la violenza domestica». Approvata dal Consiglio dei Ministri europei nell'aprile del 2011 ed adottato dal Parlamento italiano nel 2013, dovrebbe mettere a riparo chi subisce violenze in casa. Evidentemente non è così e, secondo la psicologa, «sarebbe opportuno tradurre la Convenzione con leggi più cogenti in materia». In Campania un passo avanti in tal senso fu compiuto nel gennaio 2020 attraverso l'approvazione della delibera numero 47 che dettaglia anche l'aspetto psicologico della violenza subita dalla donna. La novità sostanziale riguarda la possibilità di compilare un secondo referto oltre a quello che attesta le percosse fisiche segno delle aggressioni. «Durante il lockdown – ricorda ancora la Reale - con la chiusura forzata in casa e l'interruzione di molte attività sono venute a galla poche denunce accrescendo un già forte disagio». Con le prime riaperture, da maggio in poi, la bomba ad orologeria è esplosa in tutta la sua drammaticità e le chiamate ai centri antiviolenza sono di colpo fioccate. «La paura del contagio da Covid ha prevalso sul desiderio di denunciare quando la pandemia è scoppiata in Italia, appena il Paese ha riaperto le richieste d'aiuto sono state moltissime. Solo nel mese di giugno abbiamo ricevuto una cinquantina di segnalazioni» rileva Rosa Di Matteo, coordinatrice del centro Aurora con sede in via Genova a Napoli e operante in stretta sinergia con il centro Dafne. La Di Matteo è però consapevole come gli ingranaggi del



*foto © Livia Lecchi - Progetto FIAF-CSVnet
"Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"*

meccanismo che parte dalla violenza subita dalla donna alla sua tutela siano da oliare. «Abbiamo proposto di raggiungere noi le aggredite nei vari luoghi creando un coordinamento. È un punto di partenza ma non basta: dai Comuni devono essere più incisivi ad indicarci tempestivamente altrimenti lo scatto in avanti non avverrà». A tutto questo, si aggiunge un'altra contraddizione volta a dimostrare come ci sia ancora da lavorare sulla protezione delle donne maltrattate e di conseguenza dei figli loro malgrado coinvolti. A spiegarlo è ancora la psicologa Elvira Reale. «La legge 54 del 2006 ha dato ampio spazio al diritto del bambino a ricevere cure da ambedue i genitori in modo paritario. I tribunali civili non tengono conto della violenza sulla donna madre come fattore di pregiudizio. Molti bambini – spiega ancora la Reale - sono stati allontanati dalle madri anche perché i figli che avevano assistito ai maltrattamenti si rifiutavano di incontrare il padre. Ciò veniva attribuito alla madre che li avrebbe manipolati e non perché c'era il timore delle violenze».

Cosa succede in Nigeria?

Osimhen accende i riflettori su una realtà di violenza, fame e corruzione

di Luca Leva

Sarebbero almeno 69, secondo il presidente nigeriano Muhammadu Buhari, le persone rimaste uccise, tra civili, agenti di polizia e soldati, solo negli ultimi venti giorni, nel paese africano che affaccia sul Golfo di Guinea.

Ma cosa succede in Nigeria? Ad accendere i riflettori in Italia, sui disordini scoppiati a partire dalla prima settimana di ottobre, è stato un nigeriano non proprio qualunque. Si tratta di Victor Osimhen, neo acquisto del Napoli, che ha deciso di esultare dopo il primo gol in maglia azzurra tirando fuori una maglia con la scritta "End policy brutality in Nigeria" (Stop alle violenze della polizia in Nigeria).

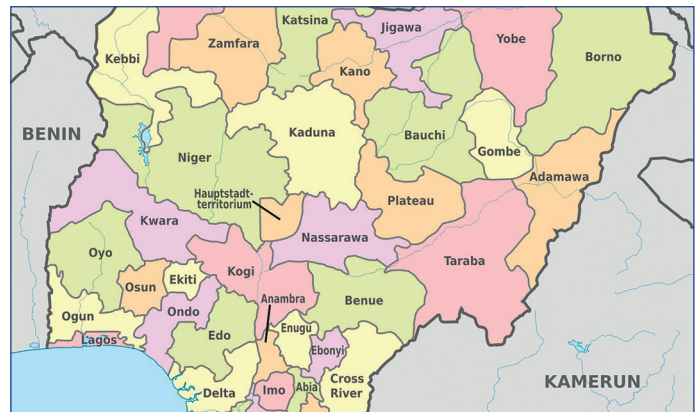
Tutto è iniziato dopo che il 3 ottobre sono stati diffusi online alcuni video che mostravano l'uccisione di un giovane, con un colpo d'arma da fuoco, da parte degli appartenenti al corpo speciale di polizia conosciuto come "SARS", nel sud del paese.

La Special Anti-Robbery Squad

venne istituita nel 1992 come unità del Dipartimento di Intelligence e Investigazione Criminale della Nigeria. Si tratta di un corpo di polizia che agisce a volto coperto e che, nel corso degli anni, è stata accusata di esecuzioni extragiudiziali, arresti e detenzioni immotivati, oltre che di vessazioni sessuali a danno di donne nigeriane.

Amnesty International monitora l'operato di SARS da anni e la considera responsabile di diversi abusi a danno dei detenuti. A maggio di quest'anno ha diffuso un rapporto che documenta

le torture subite da almeno 82 persone rinchiusi nei centri di detenzione SARS tra gennaio 2017 e maggio 2020. Si tratta di giovani di età tra i 18 e 35 anni, per lo più appartenenti ai gruppi più vulnerabili della so-



cietà nigeriana, vittime di esecuzioni, tortura e sevizia.

Lo sa bene Mike Omeliko, presidente all comunità nigeriana napoletana, cosa vuol dire finire nelle mani della SARS in Nigeria. "La SARS è diventata un' arma di massacro contro i cittadini - ha raccontato a margine di una manifestazione di protesta contro il governo nigeriano che ha riunito tutta la comunità nigeriana di Napoli a piazza Garibaldi - Sequestra innocenti che finiscono in prigione finché non se ne perdono le tracce. In tanti vengono torturati e poi uccisi. Non possiamo più stare in silenzio, siamo stanchi da morire. Abbiamo visto i militari sparare alla testa i cittadini. Mica è una democrazia questa?"

Dopo la diffusione dei video che documentavano l'uccisione di un nigeriano da parte dei corpi speciali sono scattate le proteste in tutto tutto il paese. E con esse è scattata anche una violenta repressione.

“
Tutto è iniziato
dopo la diffusione
di video che
mostravano l'uccisione
di un giovane.



Il 20 ottobre, davanti a un'ondata di manifestazioni, il governo ha imposto un coprifuoco a Lagos, una megalopoli del sud-est del paese. Secondo le ricostruzioni, quando migliaia di giovani hanno sfidato pacificamente le autorità, alcuni elementi delle forze dell'ordine avrebbero interrotto la corrente elettrica sparando sulla gente. Quel giorno, secondo Amnesty international, sono state uccise 38 persone. E questo nonostante l'11 ottobre il governo abbia annunciato l'immediato scioglimento della SARS, promettendo una rigorosa indagine per verificarne l'operato. Lo stesso governo avrebbe però evitato di licenziare i poliziotti ricollocandoli in altri reparti. Per questo, e non solo, le proteste sono proseguite. Non è la SARS, infatti, l'unico problema

“ *Anche il Papa si è espresso su quanto sta accadendo* ”

in Nigeria. Nazione più popolosa del continente africano, con circa duecento milioni di abitanti, la Nigeria è un grande produttore di petrolio ma è anche segnata da una corruzione strutturale eterna, da disuguaglianze devastanti e da grandi tensioni sociali, religiose ed etniche. “Siamo stanchi per la corruzione, la fame, per la sanità che non funziona e per le strade che non ci sono. Niente funziona

in quel paese - ha urlato Mike Omeliko - Se siamo in piazza è per dare voce a tutti i nigeriani a casa, ma soprattutto a tutti coloro che hanno ammazzato. Dobbiamo dare voce a loro e speranza a chi è ancora vivo. Questo governo ci ha deluso e deve andare a casa”

Anche il Papa si è espresso su quanto sta accadendo in Nigeria. “Seguo con particolare preoccupazione le notizie che giungono dalla Nigeria, circa gli scontri violenti avvenuti di recente tra le Forze dell'ordine e alcuni giovani manifestanti. Preghiamo il Signore affinché si eviti sempre ogni forma di violenza, nella costante ricerca dell'armonia sociale attraverso la promozione della giustizia e del bene comune”. ha dichiarato il Pontefice dopo l'Angelus.

«Giuseppe Veropalumbo ucciso dallo Stato, lo riconoscano vittima innocente»

L'appello della vedova Carmela Sermino: «Voglio giustizia»

di Dario Sautto



«Peppe non è stato ucciso dalla camorra, ma dallo Stato che non l'ha difeso e tutelato, non gli ha dato giustizia, che ancora oggi non ci fa conoscere la verità sulla sua morte e continua a negargli il riconoscimento di vittima innocente». Carmela Sermino ha perso suo marito Giuseppe Veropalumbo, il papà della loro neonata Ludovica, nella notte del 31 dicembre 2007. Una notte, quella che portava al Capodanno 2008, che Carmela non dimenticherà mai. Giuseppe era a tavola per i festeggiamenti in famiglia, quando fu colpito alla schiena da un proiettile esploso da uno dei palazzi del rione Carceri, il quartiere di Torre Annunziata roccaforte del clan Gionta. Dopo anni di inchieste, tutte archiviate, sembrava essere arrivata la svolta, con un killer pentito – Michele Palumbo – che aveva indicato tre

minorenni del clan Gionta come autori materiali, raccontando anche il movente: i tre rampolli di camorra spararono contro il palazzo in cui viveva la famiglia Veropalumbo per «punire» chi aveva permesso alla polizia di installare una telecamera per far arrestare il papà di uno di loro. La Procura per i Minorenni di Napoli, però, non ha abbastanza prove per sostenere il giudizio, così ha chiesto l'ennesima archiviazione.

Carmela, come si spiega questa decisione?

«Purtroppo le indagini furono fatte male fin dall'inizio. Quando Peppe fu portato in ospedale, il medico di turno disse addirittura che era stato ucciso da un oggetto come una penna Bic e non da un colpo di pistola. Poi, qualche settimana dopo fu trovata una pistola e un magistrato in servizio a Napoli non dispose gli accertamenti. Solo dopo dieci anni, grazie al dottor Vincenzo Gioia (fino a due anni fa dirigente del commissariato di Torre Annunziata) abbiamo scoperto che era l'arma che lo uccise. In pratica, furono occultate le prove».

E adesso?

«A questo punto nn voglio sapere più la verità, ma voglio avere giustizia. Lo Stato, la Magistratura, mi devono dare Giustizia, con la ma-

iuscola. Quindi denuncerò tutto. Come sono state fatte le indagini? Perché mancano carte e documenti dai fascicoli? Perché in tanti anni non sono stati capaci di fare luce su questa vicenda? Sicuramente qualcuno non ha fatto il suo dovere».

Ce l'ha con le Istituzioni?

«Sì, quasi con tutti. Le indagini sono state un vero fallimento. E allora, visto che sono stati inadempienti, hanno solo un'alternativa: che riconoscano Giuseppe Veropalumbo vittima innocente di camorra quale è e risarciscano la famiglia dei danni provocati da uno Stato assente».

Come si sente dopo tanti anni?

«Sono stanca, esausta, non ho diritto a nulla. Sono una moglie colpita, una mamma rimasta sola, una cittadina italiana senza giustizia. Ma non mi fermo. Lo devo a Peppe, un bravo ragazzo, una padre di famiglia, un onesto lavoratore. E lo devo a mia figlia Ludovica».

Vuole fare un appello?

«Sì, il mio solito appello. C'è un collaboratore di giustizia che ha raccontato la sua verità, adesso si faccia avanti anche qualcun'altro. Aiutatemi a chiarire i tanti punti oscuri su questa vicenda. Peppe non meritava tutto questo».

Tumore al seno, il monito di Alts: «Il vero rischio è la mancata prevenzione»

di Ornella Esposito

Se come afferma l'Organizzazione Mondiale della Sanità «la salute è uno stato dinamico di completo benessere fisico, mentale, sociale e spirituale, non mera assenza di malattia», la prevenzione assume un ruolo di primaria importanza nel mantenere tale stato, così come sottoscritto di recente anche dai 53 Stati membri della Regione Europea dell'OMS nel nuovo quadro politico comune denominato "Salute 2020".

Prevenire per non curare, questo l'obiettivo anche dell'Associazione per la Lotta ai Tumori del Seno - ALTS, che con il suo pool di volontari professionisti da oltre trent'anni promuove a Napoli attività di prevenzione, assistenza e riabilitazione psico-fisica e sociale in favore di donne con tumore mammario. Abbiamo approfondito l'argomento con il Presidente dell'Associazione, dottor Vincenzo Uccello.

È appena trascorso il mese di ottobre, dedicato alla prevenzione del tumore al seno. Oggi c'è più consapevolezza dell'importanza di controlli preventivi?

«Oggi le donne sanno perfettamente che la prevenzione è l'unica strada per la diagnosi precoce di un tumore al seno. Questa consapevolezza è anche merito di associazioni come l'ALTS che da decenni si adoperano per divulgare la cultura della prevenzione».

Cosa significa esattamente prendersi cura della propria salute?

«Significa sacrificare una parte del proprio tempo. Troppo spesso una visita di controllo viene rimandata perché impegnate in altre faccende anche banali. A volte si rinuncia ad

un controllo per una riunione a scuola dei figli, per un appuntamento da un'estetista o un parrucchiere o cose del genere. E quel controllo potrebbe essere invece l'occasione di salvarsi la vita».



Quanto è rischioso oggi trascurare la prevenzione a causa dell'emergenza covid-19?

«Non si rischia per una visita. Gli ambulatori pubblici e gli studi privati seguono un rigoroso protocollo di sicurezza, con visite distanziate, ambienti sanificati, DPI per tutti».

Quanto e in che modo il disagio economico incide sulla prevenzione?

«Disagio economico spesso significa disagio sociale, degrado, isolamento. È proprio in questa tipologia di donne che deve concentrarsi l'azione delle associazioni come la nostra: l'ALTS fa la propria parte organizzando visite con il Camper Donna nei quartieri di periferia e nelle zone più degradate dove, peraltro, la nostra presenza viene accolta con maggiore entusiasmo e dove effettuiamo il maggior numero di visite».

Rispetto al tumore al seno, quali consigli potrebbe dare alle donne per preservare la propria salute?

«Bisogna controllare il proprio seno cominciando dall'età giovanile, prima con l'auto-palpazione, poi con i controlli periodici dal senologo, effettuando regolarmente gli esami che lo specialista prescriverà a secondo dei casi. È sicuramente da sconsigliare il "fai da te" che consiste nell'effettuare esami non prescritti dal medico ma eseguiti di propria iniziativa o consigliati da altre persone o, peggio ancora, letti su internet».

Tra paura e isolamento gli anziani di Isernia attendono il ritorno dell'ora del tè

I volontari dell'associazione Asca, fermi dal 9 marzo 2020, chiedono di potersi ritrovare in uno spazio comune

di Valentina Ciarlante

Paura di ammalarsi, ma anche sofferenza per un isolamento che rischia ogni giorno di generare solitudine. Gli anziani, considerati la categoria più a rischio dall'inizio della pandemia, sono chiusi in una bolla, consapevoli che uscire potrebbe comportare conseguenze gravi. Gli iscritti all'Asca di Isernia (Associazione solidarietà e cultura anziani) hanno eliminato ormai da tempo le attività 'collaterali' a quelle quotidiane, perché con l'arrivo della seconda ondata di coronavirus è diventato ancora più importante evitare di esporsi al contagio. Ma adesso questo distanziamento forzato e prolungato sta determinando insofferenze e maggiori incertezze sul futuro. Del resto loro erano abituati a stare l'uno accanto all'altro, nel vero senso della parola. Le lezioni di ballo che trasformavano la sede in una sorta di balera rappresentavano dei momenti di puro divertimento, attimi che riuscivano a donare a tante persone iniezioni di vita necessarie. I volontari, coordinati dalla presidentessa Loredana Albertario, hanno sempre proposto iniziative di vario genere, che spaziano dalla cultura al puro relax, dal contatto con la natura alla convivialità. E quindi, accanto al ballo, negli oltre 10 anni di vita dell'associazione, hanno preso piede i corsi di arte, spesso culminati con delle escursioni, lezioni di lingua inglese e di dizione. Prima del lockdown, era stato ideato un laboratorio teatrale, con decine e decine di iscritti pronti ad improvvisarsi attori e a calcare le scene del centro anziani. Da circa nove mesi questo non è più possibile. Il 9 marzo 2020 l'associazione ha sospeso ogni attività e anche nel periodo della riapertura, nel successivo mese di maggio, il Comune di Isernia non ha dato

l'ok all'accesso alla ex scuola Ignazio Silone, lì dove ha sede l'associazione. Di conseguenza la socialità per questi nonnini è diventata solo un ricordo. Immagini che però affiorano costantemente nelle loro menti e che provocano nostalgia. A mancare sono le giornate trascorse a tavola, ma soprattutto l'ora del tè. Prima che esplodesse l'emergenza sanitaria, la presidentessa dell'Asca aveva istituito questo momento, mettendo a disposizione degli anziani un'ala dell'ufficio per trascorrere un'ora pomeridiana tra amabili chiacchierate, sorvegliando una bevanda calda. «Ora tutti mi chiedono "Quando riapriamo? Quando torneremo a prendere il tè insieme?" – le parole della presidentessa -. Per noi è stato uno choc e speriamo solo di poter ricominciare, magari in primavera. Dal mese di maggio siamo usciti qualche volta a mangiare la pizza, ben distanziati e all'aperto, per il resto ci teniamo in contatto con delle chat, ma ci manca stare insieme. Fortunatamente i nostri anziani non sono soli, in quanto hanno tutti una famiglia alle spalle». L'Asca ha sempre sopperito a un'evidente mancanza di servizi rivolti alla terza età, riuscendo ad andare incontro a chi ha tanta voglia di vivere e a creare momenti di aggregazione puntando sulla cultura. «L'ultimo pranzo insieme, in ordine di tempo, è stato quello della festa della donna – ha proseguito Loredana Albertario -. Ora ogni tanto ci incontriamo per strada, ma ci manca il nostro ambiente familiare. Questa città non offre molto a noi anziani, quindi avere un locale a disposizione è importantissimo. I nostri incontri sono piccole cose, ma riempiono la vita e l'anima».



il Runts è in Gazzetta Ufficiale: parte il countdown

Pubblicato in Gazzetta Ufficiale (G.U. n. 261 del 21 ottobre) il decreto sulla “Definizione delle procedure di iscrizione degli enti, delle modalità di deposito degli atti, delle regole per la predisposizione, la tenuta, la conservazione del Registro unico nazionale del Terzo settore”. La data rappresenta, di fatto, l’avvio del processo di implementazione della piattaforma telematica, che si concluderà con l’individuazione di una data specifica da parte del Ministero del Lavoro a partire dalla quale il RUNTS sarà appunto operativo: tale periodo sembra potersi collocare tra i mesi di febbraio e marzo 2021.

Il documento oltre a esprimersi sulle definizioni, il campo di applicazione e le generalità, disciplina nello specifico le procedure per l’iscrizione e la cancellazione degli enti nel Runts, le modalità di deposito degli atti, le regole per la predisposizione, la tenuta (protocollazione, conservazione, deposito degli atti e registrazione), la conservazione e la gestione del Registro unico, e le modalità di comunicazione dei dati tra il Runts e il Registro imprese, l’aggiornamento delle informazioni, la pubblicità e l’accesso ai dati, il popolamento iniziale, la privacy e il trattamento dei dati. Lo completano gli allegati A, B e C, che contengono informazioni più specifiche in merito all’organizzazione della piattaforma informatica.

L’impostazione data conferma come il RUNTS abbia regole omogenee e comuni in tutta la nazione, superando in tal modo la molteplicità dei registri regionali e provinciali ancora ad oggi esistenti.

Nel corso dei prossimi mesi, prenderanno forma gli Uffici territoriali del registro che

, nel rispetto di quanto detto, avranno il compito di affiancare l’Ufficio statale nella gestione del sistema informatico.

Come noto, il Registro sarà suddiviso in sezione (come previsto dal Codice del Terzo settore): Organizzazioni di volontariato (Odv) (artt.32 a 34 del Codice), Associazioni di promozione sociale (Aps) (artt. 35 e 36 del Codice); Enti filantropici (artt.37 a 39 del Codice); Imprese sociali, comprese le cooperative sociali (per tali enti l’iscrizione nel Registro imprese soddisfa in automatico l’iscrizione nel Runts), Reti associative (art.41 del Codice); Società di mutuo soccorso, (artt. da 42 a 44 del Codice); altri enti del Terzo settore.

Il decreto elenca anche i documenti e le informazioni che gli enti dovranno fornire obbligatoriamente al momento dell’iscrizione. Tutti gli enti del Terzo settore, anche diversi dalle ODV, dovranno produrre - ad esempio - la polizza assicurativa relativa alla responsabilità civile e agli infortuni dei volontari impiegati nelle attività e avere una PEC attiva.

Si ricorda che gli enti iscritti agli attuali registri regionali che non abbiano approvato gli adeguamenti statutari previsti dalla riforma devono farlo nei prossimi mesi se vogliono godere della trasmigrazione nel RUNTS e che in futuro, proprio come succede ad oggi per le Onlus, qualora un ente deciderà di cancellarsi dal Runts (perdendo quindi la qualifica di Ets) e di continuare ad operare ai sensi del Codice civile, dovrà devolvere il proprio patrimonio limitatamente all’incremento realizzato negli esercizi in cui è stato iscritto al registro unico.

Turisti Circumvesuviani, il blog che promuove la mobilità sostenibile e i tesori culturali del territorio

di Francesco Gravetti

La Circumvesuviana non è soltanto una delle peggiori ferrovie d'Italia, come (a volte ingenerosamente) viene bollata dai media. E non è nemmeno il mezzo che ti porta solo a Sorrento, Pompei, Ercolano, luoghi che per la loro storia monopolizzano il turismo e finiscono con l'offuscare altri siti altrettanto interessanti. La Circumvesuviana è l'unica ferrovia italiana che tocca tre province di una stessa regione e attraversa una porzione della provincia di Napoli che è ricca di luoghi artistici, archeologici e monumentali spesso dimenticati. Ed è per questo che Cristina Ermenegildo e Gigi Perna, compagni di vita e di binario, hanno deciso di raccontare le bellezze del territorio raggiungendole rigorosamente con i treni della Circum. A proprie spese, salgono sui vagoni e scendono alle fermate che conducono ai siti meno battuti, dalle basiliche paleocristiane di Cimitile al museo Matt di Terzigno, fino a tanti altri. È nato così il blog "Turisti Circumvesuviani", un progetto di promozione, valorizzazione e messa in rete dei luoghi di interesse in provincia di Napoli raggiungibili grazie al treno della Circum. L'indirizzo è turisticircumvesuviani.it, il blog viene aggiornato periodicamente e contiene storie di posti che non ti aspetti, come il parco pubblico di Pomigliano d'Arco, il mercato della terra di Ercolano, la villa romana di Ponticelli. Non manca l'ironia, contenuta nelle "pillole vesuviane", una rubrica che descrive la variegata umanità che si incontra nei treni della Circumvesuviana. E non manca nemmeno la critica al servizio, con le sottolineature sui ritardi e le soppressioni delle corse. Ma il blog è soprattutto un atto d'amore per il territorio e, perché no, per una ferrovia che è croce e delizia per centinaia di migliaia di pendolari. Spiegano Cristina e Gigi: «La Circumvesuviana ha portato e por-

ta ancora oggi tanti tra noi a scuola e sui luoghi di lavoro ma accompagna anche decine di migliaia di visitatori all'anno presso i principali attrattori turistici della provincia. Dunque, abbiamo pensato di mettere insieme le due cose, l'esigenza di valorizzare i siti minori e la presenza di questa linea ferroviaria, per costruire un blog a disposizione di tutti coloro che intendono conoscere le bellezze nascoste della nostra terra. La nostra idea progettuale prevede un percorso per tappe, dove ciascuna

tappa racconterà un sito di interesse e ospiterà un viaggiatore d'eccezione, un esperto locale conoscitore del bene, ma anche delle criticità del contesto nel quale esso si colloca». Il viaggio è compiuto da entrambi, ma è Cristina a scrivere i resoconti, mentre Gigi, figlio di ferroviere fa da "terzo occhio" ed ha il compito fondamentale di procacciare i beni di prima necessità, come il

caffè e le tisane. Spiegano ancora i due: «La valorizzazione dei siti e dei paesaggi minori può offrire a tutti la possibilità di scoprire nuova bellezza ma anche di fruire di quella già nota e conosciuta in modo meno frettoloso e consumistico. In questo senso siamo convinti che la vostra idea di immaginare un turismo diverso, più umano e sostenibile, sia oggi più che mai una delle strade da percorrere per costruire un mondo e una rete di relazioni migliori di quelli che avevamo prima che la pandemia travolgesse le nostre vite. Siamo inoltre convinti che associare il treno della Circumvesuviana alla necessità di riportare la bellezza di molti luoghi al centro dell'attenzione collettiva possa restituire anche a questo storico mezzo di trasporto la dignità e l'affetto popolare perduti in anni di disservizi, malfunzionamenti e poco edificanti primi posti nelle classifiche delle peggiori linee ferroviarie d'Italia».





Ascolta il nostro
RADIO-GIORNALE

IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

ON AIR

Comunicare il Sociale on air è il nuovo servizio che il CSV Napoli mette a disposizione delle associazioni e del mondo del volontariato dell'area metropolitana di Napoli. Ogni settimana tre web radio del territorio (Radio Shamal, Rainbow Diversamente Radio e Il Punto sui Fatti), in collaborazione con la redazione di Comunicare il Sociale dedicheranno uno spazio a storie, testimonianze, interviste, notizie e approfondimenti sul sociale e sul Terzo settore. Vi aspettiamo on air.

csvnapoli.it

Seguici su



COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA **NOTIZIA**

CSV 
Centro di Servizio per il Volontario

COMUNICARE IL SOCIALE

"si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

CSV Napoli
Centro di Servizio per il Volontariato

INAIL

numero 6

Volontariato Sicuro



Il rischio chimico

INAIL

Volontariato **Sicuro**



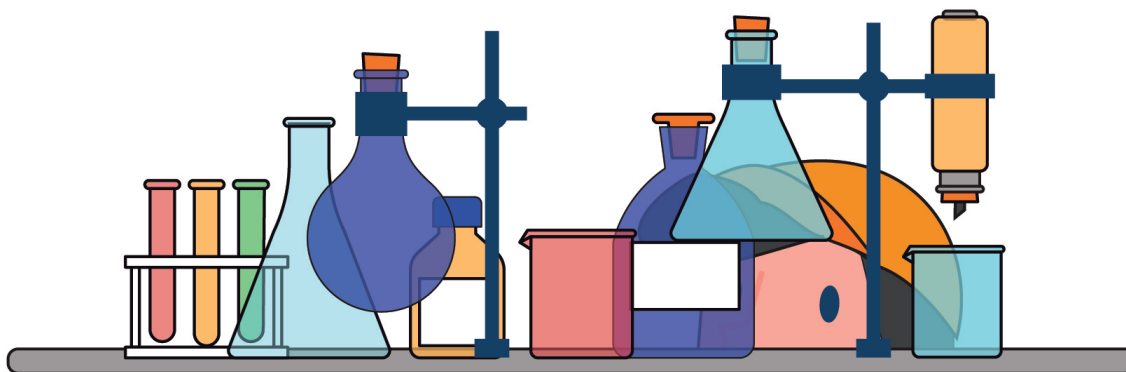
IL RISCHIO CHIMICO

Organizzato da

INAIL
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO
DIREZIONE REGIONALE
CAMPANIA

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato

IL RISCHIO CHIMICO



I rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori connessi all'utilizzo di sostanze chimiche vengono presi in considerazione dal D.Lgs 81/08 al Titolo IX (art. 221 e seguenti).

In esso sono, dunque, riportati i requisiti minimi per la protezione dei lavoratori contro i rischi per la salute e la sicurezza che derivano, o possono derivare, dagli effetti di agenti chimici presenti sul luogo di lavoro o come risultato di ogni attività lavorativa che comporti la presenza di agenti chimici.

Oltre al decreto si fa riferimento ad una serie di norme e regolamenti emanati per classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze e delle miscele pericolose che hanno lo scopo di garantire la tutela della sicurezza e della salute dei consumatori mediante la creazione di simboli che indicano i potenziali pericoli, nonché le misure cautelative da osservare in merito a sostanze chimiche potenzialmente pericolose. Tra questi ricordiamo il Regolamento EC 1272/2008, in vigore dal 1 giugno del 2015 e conosciuto come CPL (Classification, Labelling and Packaging of chemical substances), che ha introdotto alcune importanti modifiche al vecchio sistema di classificazione delle sostanze. Nello specifico le novità sono volte a:

- Introdurre nuovi pittogrammi di pericolo che assumono ora forma romboidale, con bordo rosso, sfondo bianco e simbolo nero; pertanto i vecchi simboli, così rappresentati



I simboli della Direttiva 67/548 che indicano rischio chimico

hanno acquisito tale aspetto



I nuovi simboli del rischio chimico del regolamento 1272/2008

- Definire nuove classi di pericolo associate a più Categorie (da 1 a 4).
- Sostituire le **frasi di rischio** R con altre indicate dalla lettera H seguita da un numero a 3 cifre, il primo numero indica il tipo di pericolo (H2=

pericoli chimico-fisici, H3=pericoli per la salute, H4=pericoli per l'ambiente), i due numeri successivi corrispondono all'ordine sequenziale di definizione. Ad esempio

H203 – Esplosivo; pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione.

H204 – Pericolo di incendio o di proiezione.

H250 – Spontaneamente infiammabile all'aria.

H251 – Autoriscaldante; può infiammarsi.

H252 – Autoriscaldante in grandi quantità; può infiammarsi.

H300 – Letale se ingerito.

H301 – Tossico se ingerito.

H334 – Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato.

H335 – Può irritare le vie respiratorie.

- Sostituire i **consigli di prudenza S** con altri indicati dalla lettera P seguita da un numero a 3 cifre. Ogni consiglio di prudenza sarà pertanto rappresentato da un codice alfanumerico composto dalla lettera P seguita da 3 numeri, il primo indicante il tipo di consiglio (P1=carattere generale, P2=prevenzione, P3=reazione, P4=conservazione, P5=smaltimento), i due successivi corrispondenti all'ordine sequenziale di definizione. Ad esempio:

P202 – Non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze.

P210 – Tenere lontano da fonti di calore/ cintille/fiamme libere/ superfici riscaldate. – Non fumare.

P211 – Non vaporizzare su una fiamma libera o altra fonte di accensione.

P243 – Prendere precauzioni contro le scariche elettrostatiche.

P244 – Mantenere le valvole di riduzione libere da grasso e olio.

P250 – Evitare le abrasioni /gli urti/gli attriti

P283 – Indossare indumenti completamente ignifughi o in tessuti ritardanti di fiamma.

P284 – Utilizzare un apparecchio respiratorio.

P304 – IN CASO DI INALAZIONE: ...

P305 – IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: ...

- Introdurre le avvertenze “Attenzione” e “Pericolo” (più grave), che vanno a sostituire le indicazioni che erano riportate in precedenza sotto al pittogramma
- Sostituire la parola “preparati” con “miscele”.

Pertanto oggi le definizioni che vengono adottate in relazione al rischio chimico sono le seguenti:

Sostanze: elementi chimici e loro composti, allo stato naturale o ottenuti mediante qualsiasi procedimento di produzione;

Preparati/Miscele: miscele o soluzioni costituite da due o più sostanze;

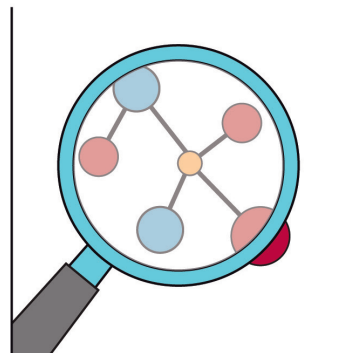
Agenti chimici: tutti gli elementi o composti chimici, sia da soli che nei loro miscugli, allo stato naturale o ottenuti, utilizzati o smaltiti, compreso lo smaltimento come rifiuti, mediante qualsiasi attività lavorativa;

Agenti chimici pericolosi: sostanze e le miscele classificate o che rispondono ai criteri stabiliti ai sensi della normativa in materia di immissione sul mercato UE dei prodotti chimici pericolosi con l'esclusione di quelli pericolosi solo per l'ambiente;

Agenti cancerogeni o mutageni:

- 1) una sostanza che risponde ai criteri relativi alla classificazione quali categorie cancerogene e mutagene 1 o 2, stabiliti ai sensi del D.Lgs. n. 52/1997 e s.m.i.;
- 2) una miscela contenente una o più sostanze di cui al punto 1), quando la concentrazione di una o più delle singole sostanze risponde ai requisiti relativi ai limiti di concentrazione per la classificazione di un preparato nelle categorie cancerogene e mutagene 1 o 2 in base ai criteri stabiliti dal D.Lgs. n. 52/1997 e s.m.i. e D.Lgs. n. 65/2003 e s.m.i.

IDENTIFICAZIONE DEI RISCHI



È molto importante tenere sempre presente che una sostanza che inizialmente non è intrinsecamente pericolosa, potrebbe diventarlo, infatti:

- una sostanza può essere miscelata con altre e formare composti pericolosi;
- un gas inerte può provocare asfissia in un serbatoio;
- l'acqua a contatto con parti in tensione provoca cortocircuiti e rischio di elettrocuzione;
- una polvere può causare disturbi e fastidi.

In questa ottica, un primo passo per individuare i rischi chimici dei prodotti contenenti sostanze pericolose è **leggere l'etichetta informativa** (la cui presenza è obbligatoria sulla confezione). Essa deve permettere di identificare immediatamente il prodotto e i principali rischi chimico-fisici e tossicologici associati (deve essere in italiano). Inoltre il produttore deve fornire all'acquirente, insieme al prodotto, una **scheda di sicurezza** della sostanza, obbligatoria per quelle sostanze che sono:

- Classificate come pericolose per la salute o per l'ambiente;
- Persistenti, Bioaccumulabili, Tossiche (PBT);
- Molto Persistenti e molto Bioaccumulabili (vPvB);
- Soggette ad autorizzazione/restrizione ai sensi del Regolamento REACH, pur non essendo PBT o vPvB. Il REACH è un provvedimento dell'Unione Europea finalizzato alla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche. Le aziende pertanto devono procedere alla registrazione delle loro sostanze, prodotte o importate nella Comunità in quantità maggiori di una tonnellata per anno.

Ecco un esempio di una parte della scheda di sicurezza, le cui informazioni presenti sono definite per legge in 16 punti:

1 Identificazione della sostanza/preparato e della società/impresa

Nome del Prodotto: TONER (Nero, Ciano, Magenta, Gialla)

Foglio numero:

Codice del Prodotto: ZXXXXXX

Nome chimico: ZXZXZX

Prodotti applicabili: XZXZXZX

Nome del fornitore: CXZX

Indirizzo del fornitore: ZCZXZX

Telefono:

Fax: 000000

Responsabile: 000000

Email: XCVXCV

Telefono d'Emergenza: non applicabile

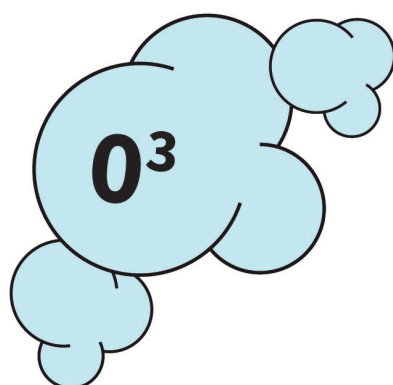
E' utile, al fine di ridurre il rischio chimico, adottare alcune modalità OPERATIVE

- Non mettere mai sostanze pericolose in recipienti non originali privi di etichettatura:
 - le sostanze pericolose in recipienti privi della prescritta etichettatura possono essere utilizzate impropriamente;
 - il recipiente potrebbe non essere idoneo alla sostanza e per esempio corrodarsi/bucarsi;
 - il recipiente potrebbe contenere residui che potrebbero dare luogo a reazioni incontrollate.
- Non stoccare mai sostanze pericolose che possono reagire fra loro ad esempio acide e basiche che, in caso di contatto, innescano reazioni con grande sviluppo di calore;
- Operare sempre con l'aiuto di un collega (in caso di infortunio può prestare i primi soccorsi).
- Non miscelare fra loro sostanze chimiche allo scopo di ottenere effetti migliori (ad esempio per operazioni di pulizia).

USO DEI DPI

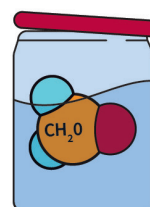
Tra le principali sostanze inquinanti che si trovano negli ambienti associativi troviamo:

IL TONER: è una polvere fine costituita da particelle di carbone, ossidi metallici, polimeri, pigmenti. Se disperso in aria può comportare rischi potenziali per la salute con effetto irritante sulle vie respiratorie.

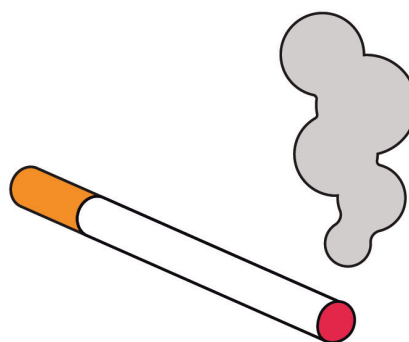


L'OZONO: è un gas irritante che si produce come effetto dell'irraggiamento dell'aria a radiazioni UV di lampade di stampanti, fotocopiatrici, fax durante il loro normale funzionamento.

LA FORMALDEIDE: è una sostanza utilizzata nella fabbricazione di resine sintetiche, colle, solventi, vernici, che può essere lentamente rilasciata dai materiali in cui è presente ed assorbita per inalazione. È classificata dallo IARC come cancerogeno di Gruppo I.



IL FUMO DI TABACCO: è una miscela contenente migliaia di composti, alcuni dei quali cancerogeni. Nel 2004 lo IARC ha classificato il fumo passivo cancerogeno di Gruppo I. Può causare ed aggravare patologie respiratorie.



GLI OSSIDI DI ZOLFO E DI AZOTO: sono gas inquinanti che generalmente derivano dall'ambiente esterno. In concentrazioni elevate determinano patologie a carico dell'apparato respiratorio.

LE SOSTANZE ORGANICHE VOLATILI (VOC o SOV): sono un gruppo di sostanze tra le quali figurano idrocarburi alifatici, aromatici e clorurati, aldeidi, terpeni, alcoli, esteri e chetoni.



Naturalmente, a protezione della sua salute e sicurezza, ogni lavoratore può disporre di dispositivi individuali specifici, di seguito indicati:

1. Per la **protezione dall'assorbimento per via aerea e ingestione**

• **MASCHERINE PER POLVERI**

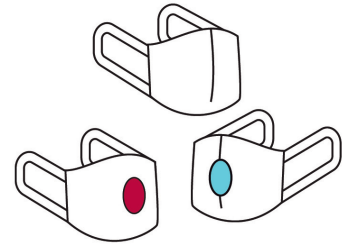
Denominati Facciali Filtranti (FF) proteggono dalle polveri nocive, fumi e da aerosol la cui fase liquida è composta solo da acqua (sostanze nocive e microrganismi patogeni aderendo alle particelle di polvere o legandosi alle particelle d'acqua possono entrare nei nostri polmoni).

A volte le superfici sono trattate per usi particolari, si distinguono:

FF **P1** trattengono almeno l'80%

FF **P2** trattengono almeno il 94%

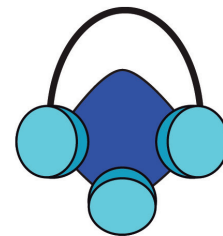
FF **P3** trattengono almeno il 99%



• **SEMIMASCHERE CON FILTRI PER GAS E VAPORI**

i filtri sono identificati con una lettera ed un colore

A – MARRONE	Gas e vapori organici
B – GRIGIO	Gas e vapori inorganici
C – GIALLO	Acido cloridrico, anidride solforosa
K – VERDE	Ammoniaca e derivati



Questo tipo di maschere può essere utilizzato solo in presenza di inquinanti chimici di cui è possibile percepire l'odore. I filtri vanno utilizzati entro la data di scadenza se correttamente conservati, e comunque sostituiti non appena si percepisce l'odore dell'inquinante.

2. Per la **Protezione dall'assorbimento per contatto**

- **GUANTI**

I guanti in neoprene danno migliori prestazioni specie con gli acidi inorganici ma non esiste un guanto universale ed occorre sempre verificare che sia idoneo per la sostanza da cui ci si vuole proteggere.



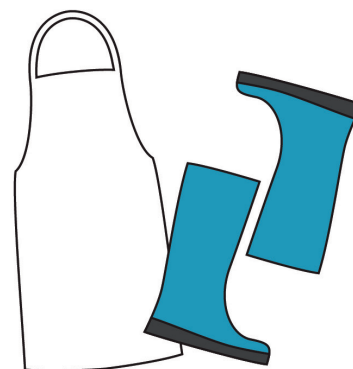
- **OCCHIALI O VISIERA**

Gli occhi sono certo un organo importante da proteggere da schizzi ma anche una via di assorbimento.



- **GREMBIULI E STIVALI**

I grembiuli e gli stivali debbono essere idonei per le sostanze da cui ci si vuole proteggere (es.: acidi).



I GAS

Altro aspetto fondamentale è riuscire ad identificare la tipologia dei gas, tenendo presente che molte delle attività svolte nel volontariato portano gli individui operanti nelle associazioni a contatto con essi tramite l'utilizzo di bombole di ossigeno, estintori e quant'altro.

I gas possono essere suddivisi in tre categorie:

- Gas Comburenti:** (es. aria, ossigeno, protossido di azoto) sono gas che facilitano e attivano la combustione delle sostanze combustibili.
- Gas Combustibili:** (es. idrogeno, acetilene, ecc ..) sono gas che bruciano in presenza di aria (od ossigeno) se miscelate in certe proporzioni.
- Gas Inerti:** (azoto, elio, anidride carbonica, ecc ..) sono gas che non bruciano e non consentono la combustione (ma possono essere asfissianti).

Per l'individuazione univoca del gas occorre sempre riferirsi all'etichetta apposta sulla bombola.

Ai fini della sicurezza è essenziale l'identificazione certa del gas; due sono i parametri principali per l'identificazione, ossia:

- Punzonatura** del nome commerciale sull'ogiva della bombola
- Colore dell'ogiva** (vedi tabella seguente):

GAS		COLORAZIONE INDIVIDUALE		VECCHIA	NUOVA
Acetilene	C_2H_2		arancione		MARRONE ROSS
Ammoniaca	NH_3		verde		GIALLO
Argon	Ar		amaranto		VERDE SCURO
Azoto	N_2		nero		NERO
Diossido di Carbonio	CO_2		grigio chiaro		CHIARO
Cloro	Cl_2		giallo		GIALLO

Elio	He		arancione		MARRONE
Idrogeno	H ₂		arancione		ROSSO
Ossigeno	O ₂		arancione		BIANCO
Protossido d'Azoto	N ₂ O		arancione		BLU

I RISCHI CONNESSI ALL'UTILIZZO DEI GAS



I rischi connessi con l'uso di gas compressi sono prettamente legati ai seguenti fattori:

Accumulo

si possono avere accumuli nell'ambiente, che se non ben aerato può causare:

- **esplosioni** se sono gas combustibili;
- **sovra ossigenazione** (se ossigeno), in tal caso la più piccola fiamma o scintilla potrebbe causare l'incendio di qualsiasi sostanza combustibile presente;
- **sott'ossigenazione**, qualunque gas che non sia aria o ossigeno determina un abbassamento del tenore di ossigeno nell'ambiente, con pericolo di asfissia (ossigeno < 18%).

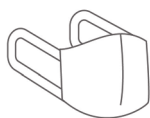
Pressione

Qualsiasi recipiente in pressione è estremamente sensibile alle alte e basse temperature che possono far variare i valori della pressione fino a rottura del recipiente.

Poca stabilità

Le bombole sono per natura poco stabili e quindi bastano leggeri urti per farle cadere e rotolare con rischi di schiacciamento o rottura delle valvole in assenza di cappello.

PRECAUZIONI



In base ai rischi sopra elencati, al fine di prevenirli è opportuno attenersi ai principi seguenti:

- essere sempre in possesso delle relative schede di sicurezza;
- conservare le bombole in luoghi aerati;
- tenere separati i recipienti dei combustibili da quelli dei comburenti;
- verificare la tenuta delle valvole;
- depositare le bombole lontano da materiali infiammabili;
- non fumare o usare fiamme libere;
- evitare esposizione a basse o alte temperature (per legge le bombole non possono essere esposte direttamente al sole né a temperature $>50^{\circ}$. per evitare fenomeni di infragilimento i recipienti non devono essere esposti a temperature $<-20^{\circ}$);
- tenere le bombole affiancate e su pavimenti pianeggianti;
- assicurare le bombole con catene a pareti o altri supporti consoni;
- utilizzare per la movimentazione carrelli appositamente progettati;
- mettere a disposizione dei lavoratori i dpi adatti al gas.

GAS CRIOGENICI

I gas criogeni che più comunemente vengono utilizzati nell'industria sono argon, elio, idrogeno, azoto e ossigeno. Le caratteristiche principali comuni a tutti i gas criogenici liquefatti sono essenzialmente:

- temperature estremamente basse;
- sviluppo di grandi quantità di gas (evaporazione) da piccole quantità di liquido;
- tendenza all'accumulo dei vapori freddi negli strati più bassi dell'ambiente.

Queste caratteristiche sono già fonte di rischio e quindi è essenziale attenersi alle informazioni e istruzioni contenute nelle schede di sicurezza fornite dal fornitore.

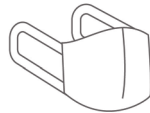
PERICOLI



I pericoli più comuni nell'uso di tali sostanze sono:

- esposizione della cute a bassissime temperature (ustioni da freddo);
- esposizione prolungata (congelamento);
- inalazioni di vapori a bassissime temperature (danni ai polmoni);
- contatto con gli occhi (lesioni oculari);
- superfici freddissime (fenomeni di “incollamento” della cute);
- concentrazioni di ossigeno (incendio);
- concentrazioni di altri gas (asfissia).

PRECAUZIONI



Come precauzioni dai pericoli citati si possono adottare i seguenti provvedimenti:

- uso **DPI** adatti alle basse temperature: occhiali, guanti non assorbenti (rapidi da togliere), scarpe (pantaloni non infilati nelle scarpe e senza risvolti);
- lavoro senza contatto: usare tenaglie o altri attrezzi per immergere o estrarre materiali dal criogenico (pericolo schizzi). Per il travaso utilizzare sempre idonee attrezzature tenendo conto che l'evaporazione spontanea è normalmente sufficiente a creare la pressione necessaria per il travaso del liquido;
- contenitori: utilizzare solo contenitori progettati e costruiti appositamente per contenere gas criogenici liquefatti;
- accumulo e concentrazioni: evitare spillamenti, dispersioni o scarichi dei liquidi in ambienti ristretti e/o poco ventilati.

Considerare la possibilità di accumulo di vapori freddi in cunicoli, fosse, ecc... assicurandone la ventilazione.

GAS DISCIOLTI

Gas che sono conservati in fase gassosa disciolti entro un liquido ad una determinata pressione.

Appartengono a questa categoria:

L'ossigeno è un gas che, in realtà, possiamo trovare nelle due forme di disciolto (nell'acqua p.e.) e compresso (per uso medicale). E' uno degli elementi fondamentali della vita ed è indispensabile per la **respirazione** della maggior parte degli esseri viventi. Una volta entrato in acqua però l'ossigeno ha una diffusione estremamente lenta ed il suo trasporto in profondità è legato soprattutto alle correnti.

L'acetilene si produce in piccoli stabilimenti a causa del grande pericolo di esplosione. **Non è corrosivo.**

L'acetilene puro non è un gas tossico però se respirato ha proprietà leggermente narcotiche, mentre in alte concentrazioni può causare asfissia.

Approfondiamo l'argomento relativo all'acetilene in quanto molto in uso in special modo nel campo delle saldature:

PERICOLI



- Con aria e ossigeno forma delle atmosfere potenzialmente esplosive.
- Allo stato libero in assenza di aria è soggetto a decomposizione esotermica.
- Ritorni di fiamma lungo le tubazioni.
- Reagisce con sostanze ossidanti e comburenti.
- Può causare asfissia in alta concentrazione.
- Può avere un leggero effetto narcotico in bassa concentrazione.

PRECAUZIONI



Come precauzioni dai pericoli citati si possono adottare i seguenti provvedimenti:

- vietato fumare e produrre scintille; tali divieti devono essere riportati in cartelli segnaletici;
- controllare periodicamente la tenuta dei circuiti delle apparecchiature utilizzando acqua saponosa o appropriati tensioattivi per la ricerca di eventuali perdite;
- non utilizzare rame, argento o loro derivati che potrebbero dar luogo alla formazione di acetiluri instabili;
- non usare le bombole in posizione orizzontale e non vuotarle mai completamente;
- non usare sostanze ossidanti, alogeni e composti alogenati;
- non effettuare travasi da un recipiente all'altro;
- possono essere utilizzati tutti i mezzi estinguenti conosciuti (estintori a CO₂, estintori a polvere, estintori a idrocarburi alogenati, acqua, ...);
- i luoghi di lavoro devono essere ben aerati: presenza di aerazione naturale o presenza di aerazione meccanica;
- gli impianti di distribuzione dell'acetilene devono essere dotati di valvole di antiritorno e valvole di sicurezza;
- i riduttori di pressione e le valvole devono essere aperti molto lentamente;
- nel locale deve essere presente un impianto di rilevazione gas;
- gli impianti elettrici e le apparecchiature compresi nelle zone classificate "Atex" devono essere di categoria 1, 2 o 3 così come previsto dall'Allegato L del D. Lgs. 81/08.

In particolare per la saldatura ossiacetilenica, oltre a quelli già descritti, devono essere adottati i seguenti provvedimenti:

- non lasciare mai il cannello acceso nelle vicinanze delle bombole;
- non effettuare operazioni di saldatura con i tubi di adduzione del gas

- arrotolati;
- in caso di ritorni di fiamma chiudere immediatamente i rubinetti del cannello e le valvole del recipiente. Prima di riaccendere la fiamma ispezionare il circuito;
- controllare periodicamente i sistemi di sicurezza dell'impianto;
- per interruzioni brevi chiudere i rubinetti del cannello mentre per interruzioni prolungate intercettare le valvole sui recipienti;
- non toccare le valvole e i riduttori di pressione con mani o stracci sporchi di olio o grasso;
- non effettuare le operazioni di saldatura con persone estranee nelle vicinanze;
- attenersi a tutte le altre disposizioni riguardanti la saldatura ossiacetilenica.

D.P.I. PER LA SALDATURA OSSIACETILENICA



- **OCCHI:** occhiali di protezione per saldatura



- **VIE RESPIRATORIE:** respiratore per polvere con filtro



- **MANI:** guanti resistenti all'abrasione, al taglio da lama e allo strappo e che consentano buona manualità (guanti per rischi meccanici).



- **CORPO:** indumenti protettivi (grembiule in cuoio), scarpe di sicurezza a norma

L'**anidride carbonica** ha un'elevata solubilità in acqua e in mare raggiunge una concentrazione media di 10 mg/l, questo valore aumenta con la respirazione e con i processi di combustione in genere, mentre diminuisce con i processi fotosintetici. Tale elemento è importantissimo poiché permette la formazione del carbonato di calcio, indispensabile per la formazione di gran parte delle strutture scheletriche degli organismi marini e dei gusci calcarei delle conchiglie, inoltre mantiene costante il tasso di acidità nell'ecosistema attraverso un sistema tampone. Il fatto che non vi siano brusche variazioni di pH permette la vita anche ad organismi strutturalmente molto semplici e non dotati di meccanismi fisiologici atti a contrastarle.

In acqua si possono trovare altri gas disciolti come ad esempio l'**azoto** (N₂) che deriva dall'atmosfera e che in questa forma è pressoché inerte.

GAS COMPRESSI

I gas aventi temperatura critica inferiore a -10 °C (la quasi totalità di quelli comunemente utilizzati) non sono liquefacibili a temperatura ambiente, perciò per ridurre il volume è necessario aumentare di molto la pressione. Le bombole destinate a questi gas operano a **pressione di 200-220 bar**, e sono realizzate **in acciaio senza saldatura** e presentano un piede d'appoggio sulla parte inferiore per migliorarne la stabilità.

Il gas contenuto nella bombola è identificato da una **etichetta** che indica il numero ONU e la denominazione del gas, la sua composizione, i simboli di pericolo, le frasi di rischio, il nome del produttore/importatore, consigli per la sicurezza e il numero CE.

PUNZONATURA DELLE OGIVE

Molto spesso le indicazioni sul gas contenuto si possono trovare come punzonatura dell'ogiva

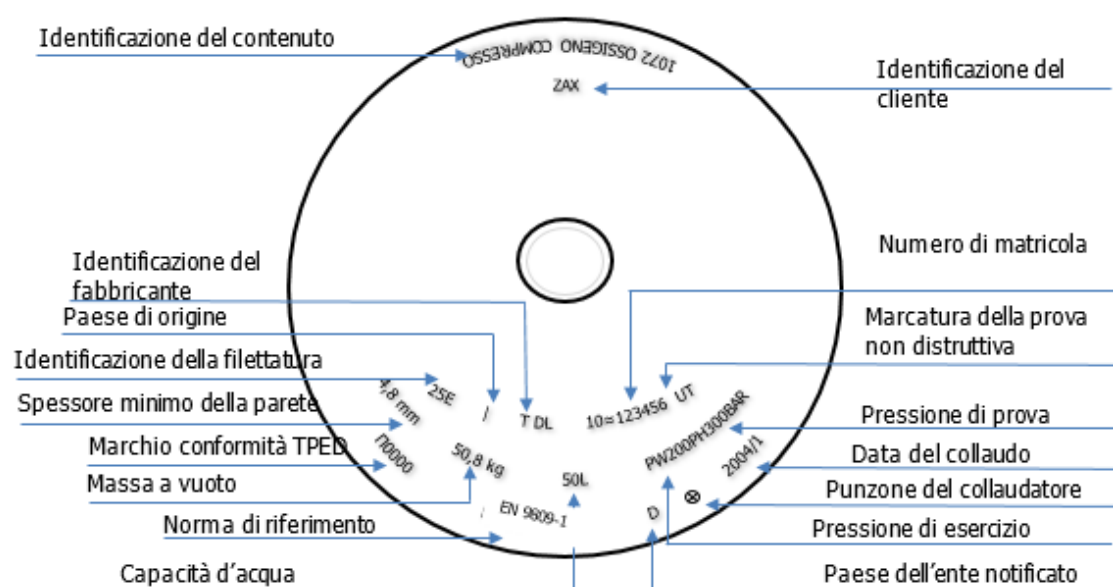


Figura 3. Marcatura ogiva UN 1072 Ossigeno compresso

Per utilizzare il gas è **sempre necessario installare sulla valvola un riduttore di pressione adatto al prodotto.**

Le norme prevedono che la filettatura della valvola sia **diversa** a seconda della tipologia del gas, evitando così sostituzioni accidentali con prodotti incompatibili.

PRECAUZIONI PER UNA SICURA MANIPOLAZIONE DELLE BOMBOLE

Un recipiente di gas deve essere messo in uso **solo se il suo contenuto risulta chiaramente identificabile**.

Il contenuto va identificato nei modi seguenti:

1. **colorazione dell'ogiva** (testa della bombola), secondo il colore codificato dalla normativa di legge;
2. nome commerciale del gas, scritte indelebili, **etichette** autoadesive, **decalcomanie** poste sul corpo del recipiente, oppure **cartellini di identificazione** attaccati alla valvola o al cappello di protezione (vedi esempio di etichettatura);
3. **raccordo di uscita della valvola**, in accordo alle normative di legge;
4. tipi e caratteristiche dei recipienti.

E' importante quindi che l'utilizzatore non cancelli o renda illeggibile scritte, non asporti etichette, decalcomanie, cartellini applicati sui recipienti dal fornitore per l'identificazione del gas contenuto.

I recipienti contenenti gas devono essere **stoccati in luoghi e modi adatti**:

- non devono essere esposti all'azione diretta dei raggi del sole, né tenuti vicino a sorgenti di calore o comunque in ambienti in cui la temperatura **possa raggiungere o superare i 50 °C**, i recipienti non devono essere esposti ad una umidità eccessiva, né ad agenti chimici corrosivi;
- non bisogna immagazzinare in uno stesso **luogo recipienti contenenti gas tra loro incompatibili**. È necessario altresì evitare lo stoccaggio dei recipienti in luoghi ove si trovino materiali combustibili o sostanze infiammabili;
- nei luoghi di deposito devono essere **tenuti separati i recipienti pieni da quelli vuoti**, utilizzando adatti cartelli murali per contraddistinguere i rispettivi depositi di appartenenza;
- durante l'uso o nei luoghi di deposito i recipienti devono essere **tenuti in posizione verticale ed assicurati alle pareti** o a un qualsiasi supporto

solido con catenelle od altro mezzo idoneo, per evitarne il ribaltamento, salvo che la forma del recipiente ne assicuri la stabilità.

Devono essere adoperate con le seguenti precauzioni:

- soltanto una volta assicurato il recipiente si può **togliere il cappellotto di protezione** della valvola;
- le valvole dei recipienti devono essere sempre tenute chiuse, tranne quando il recipiente è in utilizzo;
- l'apertura della valvola dei recipienti deve **avvenire gradualmente e lentamente**;
- **non usare mai chiavi od altri attrezzi per aprire o chiudere valvole** munite di volantino. Per le valvole dure ad aprirsi o grippate per motivi di corrosione, o qualora la valvola o il raccordo appaiano danneggiati, contattare il fornitore per istruzioni ed evitare di utilizzare il gas;
- la lubrificazione delle valvole non è necessaria. È assolutamente vietato usare olio, grasso od altri lubrificanti combustibili sulle valvole dei recipienti contenenti ossigeno e altri gas ossidanti;
- i recipienti devono **essere maneggiati con cautela evitando gli urti violenti tra di loro** o contro altre superfici, cadute o altre sollecitazioni meccaniche che possano comprometterne l'integrità e la resistenza. I recipienti non devono essere sollevati dal cappellotto, né trascinati né fatti rotolare o scivolare sul pavimento. La **loro movimentazione**, anche per brevi distanze, deve avvenire mediante carrello a mano od altro opportuno mezzo di trasporto. Per sollevare i recipienti non devono essere usati elevatori magnetici né imbracature con funi o catene. Eventuali sollevamenti a mezzo gru, paranchi o carrelli elevatori devono essere effettuati impiegando esclusivamente le apposite gabbie, o cestelli metallici, o appositi pallets;
- i recipienti non devono mai essere collocati dove potrebbero **diventare parte di un circuito elettrico**. Quando un recipiente viene usato in collegamento con una saldatrice elettrica, non deve essere messo a terra. Questa precauzione impedisce al recipiente di essere incendiato dall'arco elettrico.

numero 6

Volontariato Sicuro

Il rischio chimico

La produzione di questo opuscolo rientra nell'ambito del progetto VOLONTARIATO SICURO, realizzato da Inail Direzione Regionale Campania e CSV Napoli con lo scopo di sostenere crescita e consapevolezza dei volontari in materia di sicurezza sul lavoro e obblighi per le associazioni, in particolare per quelle che operano negli ambiti della sanità, dell'assistenza, della protezione civile e della tutela ambientale.

allegato alla rivista

COMUNICARE IL SOCIALE
IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

stampato a novembre 2020
da Tuccillo Arti Grafiche S.r.l.

illustrazioni di:
Maria Olivares



Organizzato da

INAIL

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

DIREZIONE REGIONALE
CAMPANIA

CSV 
Napoli

Centro di Servizio per il Volontariato